



ASSOLOMBARDA

17 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Inquinamento

Lo smog supera i limiti riscaldamento più bassi ma niente stop ai diesel

PAVIA

Il secondo lockdown è troppo "leggero" per far calare l'inquinamento come era accaduto alla fine dello scorso inverno. Smog sopra i limiti da troppi giorni di fila e nessuna previsione meteo all'orizzonte che fa ben sperare in una dispersione delle polveri sottili e degli altri inquinanti. Da oggi, quindi, saranno introdotte le misure temporanee di primo livello nei Comuni con più di 30.000 abitanti e quelli aderenti su base volontaria nelle province di Cremona e Pavia (7 giorni consecutivi con valori di Pm10 sopra il limite), Milano, Bergamo e Monza (6 giorni consecutivi con valori di Pm10 sopra il limite), Varese (5 giorni consecutivi con valori di Pm10 sopra il limite), Brescia e Lodi (4 giorni consecutivi con valori di Pm10 sopra il limite). Essendo la Lombardia zona rossa, non saranno attivate le misure temporanee sul traffico per i veicoli euro 4 diesel. Si attiveranno invece le misure relative al riscaldamento domestico (riduzione di 1 grado delle temperature nelle abitazioni), l'agricoltura (divieto di spandimento liquami zootecnici) e divieto assoluto di combustioni all'aperto (accensione di fuochi, falò, barbecue, fuochi d'artificio). Si raccomanda inoltre la massima adozione dello smartworking. I dati sulla qualità dell'aria vengono esaminati ogni giorno: qualora si registrassero un valore al di sotto della soglia unito a previsioni meteorologiche con condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti oppure valori al di sotto della soglia per due giorni consecutivi si potrà procedere con la disattivazione delle misure temporanee. --

Ricerca

Maxi finanziamento Ue per il Cnao di Pavia

Pavia

Il Cnao, Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica di Pavia, otterrà un finanziamento di 857mila euro dall'Unione Europea nell'ambito di Horizon 2020, per favorire la creazione di una rete di collaborazione tra i centri europei che utilizzano i fasci di ioni carbonio. La rete consentirà l'utilizzo di queste particelle per scopi di ricerca, per aprire i centri ai ricercatori di area clinica e agli operatori interessati a sviluppare nuove tecnologie, coinvolgendo le aziende. Cnao è uno dei 4 centri in Europa a disporre di un acceleratore di particelle capace di generare fasci di ioni carbonio per il trattamento di tumori solidi e per sperimentazioni in ambito tecnologico. Il progetto, denominato HITRIPlus (Heavy Ion Therapy Research Integration Plus), ha un valore complessivo di 5 milioni di euro e riunisce complessivamente 22 università e centri di ricerca di 14 Paesi europei. Il Cnao di Pavia sarà capofila del progetto che vede coinvolte realtà come il CERN di Ginevra, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), gli altri tre centri europei con acceleratori di ioni carbonio (MIT di Marburgo e HIT di Heidelberg in Germania e MedAustron in Austria), il Commissariato per l'energia atomica e le energie alternative (CEA) in Francia, il Centro de Investigaciones Energéticas, Medioambientales y Tecnológicas (CIEMAT) in Spagna.



IL Riconoscimento

Grandi aziende e sostenibilità l'università premia Fca

Pavia
È stata assegnata a Fca (Fiat Chrysler Automobiles) la seconda edizione del «Premio al Report di Sostenibilità», organizzata dal Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi di Pavia. Il premio valuta la qualità della rendicontazione non finanziaria delle aziende italiane e il loro impegno nel comunicare con trasparenza informazioni sui temi ambientali, sociali e di governance societaria. Il riconoscimento, inoltre, sottolinea l'importanza crescente di queste informazioni per gli stakeholder (i portatori di interessi - ndr). Quest'anno, per la categoria di aziende di dimensioni molto grandi, le finaliste sono state: Gruppo Astm, Eni, Fca, Ferrovie dello Stato Italiane e Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Fiat Chrysler si è aggiudicata la vittoria per aver adottato un solido approccio quantitativo combinato con una buona capacità di sintesi. In occasione della premiazione, si sono svolte due tavole rotonde in cui esperti e operatori della sostenibilità sono intervenuti portando le proprie esperienze e aspettative circa il futuro della rendicontazione non finanziaria. Sono intervenuti Franco Amelio (gruppo Assurance), Filippo Cambieri (Refinity), Paola Demartini (Università Roma 3), Francesco De Luca (Università di Chieti-Pescara) Luisa Rosti (professoressa a contratto di Politica economica), mentre per gli operatori Federica Casarsa (Forum per la Finanza Sostenibile), Laura Ferrari (Gruppo Alimentazione di Assolombarda), Giulia Bartezzaghi (Osservatorio Food Sustainability), Umberto Frigelli (Centro ricerche dell'associazione italiana dei direttori del personale), Andrea Gangheri (Università di Cambridge) e Raffaele Negri (Banco di Desio). Lo scorso anno, per la categoria Aziende di piccole e medie dimensioni era stata premiata Humana (in finale anche Cns, Deco, Novamont e Social Techno), il premio per le Aziende di medio-grandi dimensioni era andato a Enav (in finale anche Banco Desio, Cap, Ferragamo, e Gse), mentre per la categoria Aziende di grandi dimensioni si era aggiudicata la vittoria Eni che aveva superato le altre finaliste Astm, Benetton, Saipem, e Tim. --



Un evento da remoto (pre zona rossa) dell'università di Pavia



Gli automobilisti: «Ogni giorno in coda, quanto durerà?»

La Provincia: «L'intervento dovrebbe terminare a luglio»

Lavori al ponte di Pieve il senso alternato manda il traffico in tilt

PIEVE PORTO MORONE

Code, nonostante il lockdown, sul ponte che collega il Pavese al Piacentino. E i pendolari chiedono certezze sui tempi del cantiere. Sottolineando i disagi quotidiani legati al senso unico alternato, regolato dal semaforo.

I TEMPI DEI LAVORI

«Una situazione che prosegue da mesi e che, in periodi normali, è veramente insostenibile - spiegano alcuni cittadini -. Il semaforo ci obbliga a stare fermi per parecchio tempo e, inevitabilmente, si formano file che si



Le lunghe code all'ingresso del ponte di Pieve Porto Morone

allungano ancora di più durante gli orari del cambio turno dei dipendenti di Amazon. Per questo vorremmo conoscere il programma dei lavori. Senza dimenticare che il traffico, ormai da troppi mesi, si sta dirottando sul ponte di Spessa». Lavori dal costo complessivo di circa 6,5 milioni, 5,6 quelli incassati dal ministero delle Infrastrutture, altri 950mila euro stanziati dalla Provincia per sistemare in modo radicale un ponte malato, realizzato nel 1961 e lungo un chilometro e 200 metri. Un intervento iniziato a giugno e che dovrebbe concludersi la prossima estate. «Si conta di terminare per luglio - dice il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Si è

allineati con il programma che prevede anche il collaudo e il ripristino dei tappetini. Non sono da escludere opere integrative, possibili nell'ambito delle economie legate alla gara d'appalto». Il ponte di Pieve era tra le infrastrutture segnate in rosso da uno studio redatto da Piazza Italia dove si sottolineavano importanti e pericolose fessurazioni nella parte sottostante, con il calcestruzzo ormai logoro e i giunti inesistenti.

CONSOLIDAMENTO

Ora l'intervento prevede il consolidamento strutturale, il ripristino dei giunti, il rinforzo delle selle gerber, la rimozione e il rifacimento della pavimentazione, l'impermeabilizzazione, un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque, l'adeguamento dei marciapiedi. «Sono dispiaciuto per i disagi, ma i ponti vanno messi in sicurezza per evitarne il collasso e ora, nella Bassa, ci sono ben due infrastrutture a senso unico alternato», afferma il presidente che poi tranquillizza sullo stato di salute del ponte di Spessa: «Una relazione del 2018, commissionata ad uno studio professionale, attesta che si trova in buone condizioni. Resta la necessità di interventi di sistemazione. Al ministero avevamo chiesto finanziamenti, ma la struttura non rientrava tra quelle prioritarie. La Provincia ha quindi deciso di provvedere con risorse proprie, stanziando 500mila euro per opere di conservazione provvedendo poi al rifacimento del fondo stradale».



Dopo l'intervento di Santinoli, che ha appena acquistato il Nuovo Hotel Terme, ci sono altri imprenditori interessati a reinvestire nel turismo

Le Terme ancora all'asta per un valore di 2 milioni Salice può tornare grande

SALICE TERME

Salice punta alla rinascita. Dopo anni di crisi che hanno portato alla chiusura di 12 alberghi e al fallimento delle Terme di Salice, ora ci sono spiragli di luce per la località termale che tra gli anni '70 e '80 ha fatto da traino per il turismo dell'intera provincia. Venduto il Nuovo Hotel Terme a Roberto Santinoli, l'unico che ha partecipato all'asta per l'acquisto dello storico albergo per un valore di poco superiore ai 670 mila euro, ora si punta alla vendita, nell'asta in programma martedì 24 novembre, delle Terme di Salice, la quarta dopo tre andate deserte, che potrebbe ridare vivacità ad una località che oggi ha perso lo slancio di un tempo. .

L'attenzione su Salice

Roberto Santinoli si è accaparrato il Nuovo Hotel Terme posto all'ingresso della località termale, chiuso ormai da anni. Per l'acquisto di questa struttura, che conta oltre 100 camere oltre ad un reparto termale annesso, verranno sborsati circa 670 mila euro. «Effettivamente - sottolinea Santinoli - per ora ho versato una caparra pari al 10% cioè 67 mila euro e nelle prossime settimane effettuerò una serie di sopralluoghi con dei tecnici per vedere in quali condizioni si trova attualmente l'albergo. Dopo di che valuterò il da farsi». L'intento sarebbe comunque quello di dare nuova vita all'ex albergo che, dopo il Grand Hotel posto nel cuore di Salice, era uno degli alberghi più gettonati della località avendo annesso anche uno stabilimento termale collegato direttamente alle Terme di Salice.

Il capitolo Terme

Capitolo a parte proprio per le Terme. Martedì 24 novembre, cioè la settimana prossima, ci sarà la quarta asta. Tre sono andate deserte ora invece potrebbero esserci addirittura due o tre cordate di imprenditori del nord Italia interessate all'acquisto dello stabilimento termale chiuso dal 2017. Almeno in due occasioni sarebbe stato proprio il curatore fallimentare Andrea Nannoni a recarsi nella località termale per accompagnare i possibili acquirenti. Oggi l'intero complesso termale può essere acquistato con poco più di 2 milioni di euro, per l'esattezza 2 milioni e 98 mila euro. Ma la base d'asta parte da 1 milione e mezzo di euro, il che significa che possibili acquirenti potranno presentare offerte da quella cifra. Il valore iniziale delle Terme di Salice, con cui era stata effettuata la prima asta era di 5 milioni. L'asta era andata deserta. A dicembre 2019, in occasione della seconda asta, la cifra era scesa a 3 milioni e 750 mila euro e anche in questo caso non aveva visto alcuna offerta. Deserta anche la terza asta. Sono incluse, nell'asta, le concessioni minerarie necessarie per l'estrazione delle acque e tutti i beni mobili, le autorizzazioni, le licenze, i marchi e un rilevante patrimonio immobiliare, che comprende lo stabilimento, il Caffè Bagni, il Grand Hotel Terme, il secolare parco di Salice e la chiesa di Santa Maria Nascente.



**Il ministero "screma" le 28 candidate, delusione ducale
Al nord passano soltanto Verbania e Pieve di Soligo**

Capitale della cultura Vigevano esclusa dalle dieci finaliste

VIGEVANO

Vigevano non sarà Capitale italiana della cultura 2022. Ieri il Mibact, Ministero per i beni artistici e le attività culturali, ha indicato le dieci finaliste e tra queste, appunto Vigevano non c'è. Delle 28 città in corsa per il titolo sono state ammesse solo Ancona, Bari, Cerveteri (Roma), L'Aquila, Pieve di Soligo (Treviso), Procida (Napoli), Taranto, Trapani, Verbania, Volterra (Pisa) e restano quindi escluse Arezzo, Arpino (Frosinone), Carbonia (Sud Sardegna), Castellammare di Stabia (Napoli), Fano (Pesaro Urbino), Isernia, Modica (Ragusa), Molfetta (Bari), Padula (Salerno), Palma di Montechiaro (Agrigento), Pisa, San Severo (Foggia), Scicli (Ragusa), Trani (Bat), Tropea (Vibo Valentia), Venosa (Potenza), Verona e Vigevano. Un brutto colpo per la città ducale, perché al di là dell'esclusione dalla corsa ora si dovranno aspettare altri due anni per partecipare nuovamente al bando. La questione era stata sollevata già nel consiglio comunale di metà gennaio, quando sebbene maggioranza ed opposizione fossero d'accordo sulla candidatura di Vigevano, l'opposizione chiedeva di «aspettare e lavorare almeno per un triennio insieme ai cittadini e alle loro rappresentanze - dicevano sia Valerio Bonecchi, capogruppo della civica Per Vigevano, che Emanuele Corsico Piccolini, capogruppo del Partito Democratico - per pianificare la loro partecipazione. La finalità del bando è che venga recepito in maniera sempre più diffusa il valore della leva culturale per la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la conservazione dell'identità, la creatività, l'innovazione e la crescita e infine lo sviluppo economico e il benessere collettivo». Il consiglio comunale, alla fine, comunque approvò la candidatura impegnando «il sindaco e la Giunta - si leggeva nel testo discusso ed approvato - a sviluppare il percorso amministrativo volto alla presentazione del proprio dossier di candidatura, fondamentale per valutare e decretare la nuova Capitale della Cultura per l'anno 2021, assumendo tutte le iniziative a ciò preordinate, tra cui l'individuazione di un Comitato scientifico composto da esperti di chiara fama nei diversi settori per la elaborazione del dossier e alla costituzione di un gruppo di lavoro interno, individuato tra i funzionari qualificati nella materia».

Il comitato

A febbraio, poi, venne istituito il Comitato scientifico con otto professionisti: Adriano Ballone, giornalista esperto di storia contemporanea, Alessandra Tedesco, giornalista per Radio 24 e consulente per festival letterari tra cui la Rassegna Letteraria Città di Vigevano, Giulia Zanichelli, storica dell'arte medievale con esperienza nella gestione di grandi eventi tra cui Expo, e ancora Carlo Alberto Carnevale Maffé dell'Università Bocconi, Ermanno Paccagnini della Cattolica l'Università Cattolica di Milano - nonché direttore artistico della Rassegna letteraria vigevanese - Paola Salvi dell' Accademia di Belle Arti di Brera, Serafino Negrelli della Bicocca e Simone Ferrari dell'Università di Parma e direttore scientifico nonché curatore del Centro Studi "Leonardo da Vinci" e, sempre a febbraio, la Kpmg Advisory si aggiudicò, per quasi 41mila euro, il servizio di consulenza.



**Cinque treni soppressi, tre sostituiti di bus. Trenord: «Servizio solo rimodulato»
Pendolari furibondi: «Buchi d'orario incredibili». Scatta il bonus per i troppi guai**

Le ferrovie riducono i convogli Disagi sulla Mortara-Pavia

MORTARA

Da ieri la Vercelli-Pavia ha visto ridurre i propri treni, ufficialmente per la scarsa utilizzazione del servizio. Sono in tutto 5 (il 18 per cento dell'offerta giornaliera) le corse che sono state soppresse, mentre altre tre sono state sostituite con autobus. Nel dettaglio sono stati soppressi a tempo indeterminato i collegamenti tra Pavia e Vercelli delle 8.38, 11.38, 14.38 e 15.38 e quello dal capoluogo piemontese delle 12. Autobus sostitutivi per le corse da Vercelli delle 14 e delle 18 e per il Pavia-Mortara delle 19.38.

LA COMUNICAZIONE

«La rimodulazione del servizio - scrive Trenord in una nota - è dovuta innanzitutto al massiccio calo della domanda che non supera il 30 per cento del periodo pre-Covid. L'azienda, inoltre, deve far fronte all'assenza di personale sottoposto a cura o a isolamento fiduciario». Furibondi i viaggiatori organizzati, già alle prese con ritardi e negligenze dell'azienda. «Con queste modifiche - spiega il presidente dell'associazione tra viaggiatori Mi.Mo.Al. Franco Aggio - ci saranno buchi di orario incredibilmente lunghi. Da Pavia a Mortara 5 ore senza treni; da Vercelli a Mortara e da Vercelli a Pavia 5 ore e mezza; sei ore da Mortara a Pavia e verso Vercelli, addirittura 7 ore da Pavia verso il Piemonte». Dopo il treno delle 5.10 dal capoluogo provinciale, infatti, il mezzo ferroviario successivo per Vercelli parte alle 12.38. «Trenord si giustificherà dicendo che quei buchi d'orario sono spezzati da due corse bus: è l'ennesima presa in giro - prosegue Aggio - A questo punto aveva più senso togliere qualche corsa in più ma garantendo una frequenza dei treni equilibrata e omogenea nell'arco della giornata. Un treno ogni due ore è molto più significativo che un treno all'ora per tre ore e poi un buco di 5, 6 o 7 ore e poi ancora un convoglio all'ora per tre ore. Fatto come fa Trenord è l'ennesimo disincentivo ad utilizzare i treni». A pagare maggiormente questa situazione saranno i pendolari di grossi centri come Robbio, Mortara e Garlasco.

SITUAZIONE PESSIMA

La situazione ferroviaria lomellina è pessima. La conferma viene anche dai calcoli della stessa Trenord, che ieri mattina ha comunicato le linee che a settembre non hanno rispettato lo standard qualitativo minimo. Su dieci in Lombardia ben cinque sono in provincia di Pavia e quattro (l'altra è la Stradella-Milano) sono proprio quelle lomelline. La peggior tratta ferroviaria lombarda, infatti, è la Mortara-Novara. Pessimi risultati anche per la Vercelli-Pavia, l'Alessandria-Pavia e la Milano-Mortara-

**La situazione ferroviaria
lomellina è pessima:
la Mortara-Novara è la
peggior tratta lombarda**

Alessandria. I dati di settembre determinano uno sconto per gli abbonati per il mese di dicembre pari al 30 per cento, mentre per chi ha una tessera annuale verrà decurtata alla fine la stessa cifra. --



Sannazzaro - la seconda fase

Il rischio raffineria Iniziati ieri i controlli sulla qualità dell'aria

SANNAZZARO

Avviata ieri la seconda fase dell'indagine epidemiologica imposta dal Ministero dell'Ambiente per la verifica scientifica di quanto incida la presenza del polo Eni in materia di impatto sanitario. Ieri sono stati installati in trenta diversi punti della città e in nove della vicina Ferrera altrettanti "radielli", rilevatori dei livelli medi dei diversi componenti dispersi nell'aria (sostanze organiche volatili, naftalene, ossidi di azoto e zolfo, idrogeno solforato, piombo, benzene...). È la seconda volta che vengono posizionati dopo una prima analoga campagna di ricerca avvenuta nel periodo estivo. I risultati ottenuti dall'esposizione dei "radielli" saranno incrociati con quelli raccolti dai questionari sulla salute e sugli stili di vita raccolti a tappeto a Sannazzaro e Ferrera e divisi per gruppi omogenei dal dipartimento dell'Università di Pavia diretto da Cristina Montinoli che si occupa dell'indagine. Si dovrà verificare la reale incidenza sulle patologie dichiarate sui questionari e le condizioni dell'aria respirata. Un'equipe di tecnici del Centro ricerche ambientali dell'istituto Maugeri ha infatti raccolto i dati della campagna estiva attraverso i "radielli" posizionati in diversi punti dei due abitati; da ieri il via alla seconda campagna, quella autunnale. I dati raccolti nelle due campagne consentiranno di ottenere un quadro rappresentativo della distribuzione spaziale degli inquinanti aerodispersi nei due centri abitati su cui gravita il polo Eni. Il sindaco Roberto Zucca: «Dopo i questionari e le due analisi climatiche, si passerà alla fase sanitaria con visite mediche specifiche su soggetti volontari al fine di stabilire quanto le patologie riscontrate siano correlate allo stato dell'aria respirata».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

